

# La luna di miele in crisi sulla sicurezza

## ROM. FAMIGLIA CRISTIANA ATTACCA IL LEGHISTA MARONI

di PAOLO RODARI

■ Se c'è un terreno sul quale l'attuale governo rischia di incrinare l'ottima intesa raggiunta in questi primi mesi di legislatura con le gerarchie della Chiesa, questi è quello della sicurezza, in tutte le sue sfaccettature. Non a caso, gli attacchi più diretti rivolti al premier e alla sua compagine di governo dall'ambito ecclesiale sono arrivati principalmente qui, sulle misure proposte in tema di sicurezza.

Il durissimo attacco di ieri rivolto da *Famiglia Cristiana* al ministro dell'Interno Roberto Maroni, reo di voler raccogliere le impronte digitali dei bambini rom, è in questo senso l'ennesimo segnale da non sottovalutare. Perché riflette un sentimento comune all'interno della Chiesa: va bene garantire la sicurezza dei cittadini, ma va male, molto male, quando nel nome di questa legittima volontà si discriminano i più deboli, immigrati o rom con cittadinanza italiana che siano.

C'è chi, come la Cei, per voce della Fondazione Migrantes, ha rivolto a Maroni una critica precisa pur senza eccedere nei toni. «Nei confronti di immigrati e rom» - si è letto sabato in un comunicato della Fondazione - si assiste «di giorno in giorno al paventare provvedimenti restrittivi e discriminatori che, prima ancora di essere attuati, destano allarme e agitazione generale con la previsione di tempi burrascosi per tutti: per chi è fatto bersaglio diretto di tali provvedimenti, per chi con maggiore o minore insistenza li ha reclamati e per tutta la nostra società italiana».

C'è chi, come monsignor Agosti-

no Marchetto, segretario del dicastero vaticano che si occupa della pastorale dei migranti e degli itineranti - le sue parole sono di qualche settimana fa -, l'introduzione del reato di immigrazione clandestina all'interno del pacchetto sicurezza non va bene.

E c'è chi, come appunto *Famiglia Cristiana*, nell'editoriale in uscita questa settimana usa toni più duri e coloriti, riferiti direttamente alle impronte da prendere ai nomadi. Secondo il più diffuso settimanale italiano d'ispirazione cattolica, la proposta di Maroni di prendere le impronte ai bambini rom si può definire in due sole parole: «indecente» e «razzista». Una proposta - spiega *Famiglia Cristiana* - che pesa anche sui «ministri "cattolici" del governo del Cavaliere», i quali, non avendo detto nulla in merito, «escano bocciati, senza appello: per loro la dignità dell'uomo vale zero». Il principio della responsabilità di proteggere (cioè, il riconoscimento dell'unità della famiglia umana e l'attenzione per la dignità di ogni uomo e donna), ampiamente illustrato da papa Benedetto XVI all'Onu, è carta straccia. E ancora: si è innanzi a «uno Stato di polizia» che «mostra il volto più feroce a piccoli rom, che pur sono cittadini italiani».

Bocciata, secondo i paolini, è pure Alessandra Mussolini, nuova presidente della commissione per l'infanzia, anch'essa rea di non aver detto nulla in merito: «Non era più adatta» al suo posto «Luisa Santolini, ex presidente del Forum delle famiglie?», si chiede *Famiglia Cristiana*.

Domande che probabilmente

non avranno risposta, almeno nell'immediato. Eppure, se la Mussolini ribatte che «l'articolo di *Famiglia Cristiana* è un misto di confusione e intolleranza», e se Maroni mostra di non preoccuparsi più di tanto del fuoco cattolico cadutogli addosso - ieri ha detto di non voler indietreggiare «di un millimetro» anche perché il censimento di chi vive nei campi nomadi, adulti o bambini è «ineludibile» - non così dovrebbe comportarsi il premier.

È vero, c'è una parte del suo elettorato che sulla sicurezza vuole la linea Maroni. E ci sono anche le notizie che vengono dal paese che sembrano dare credito alla necessità di non transigere coi rom: ieri, in Liguria, sono finiti in carcere sette nomadi per furti messi a segno con l'"aiuto" di bambini, costretti a rubare con le minacce anche di violenze sessuali. Ma c'è un'istituzione importante, come la Chiesa, che fa notare altre necessità e lo fa nonostante giudizi critici sull'operato del governo non fossero in programma fino a poche settimane fa.

Giusto a fine maggio, infatti, il governo Berlusconi aveva incassato (seppure indirettamente) le parole di apprezzamento del cardinale Bagnasco in apertura dell'assemblea generale della Cei e del Papa nel suo successivo intervento. Poi ci fu la visita del premier in Vaticano: anche qui, a detta dei presenti, grande sintonia motivata principalmente dal fatto che, soprattutto sui temi etici, il governo non spaventa come il precedente. Ma oltre a questi temi, c'è il nodo sicurezza. E anche qui la Chiesa vuole essere ascoltata. ■